

IL RETROSCENA

Spacca Fisco

DS6901

DS6901

Scontro nell'esecutivo
Meloni congela il decreto
Fdl assicura: la misura
verrà modificata
Salvini e Tajani in trincea
"Bisogna cancellarlo"

In mattinata l'allarme
per disinnescare
la Lega e il suo
ordine del giorno

Fdl dipinto
dai suoi alleati
come chi rinnega
il "fisco amico"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Al termine di una riunione a palazzo Chigi con il suo viceministro dell'Economia Maurizio Leo, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni decide di rinnegare un decreto attuativo di cui condivide le intenzioni, firmato da uno degli uomini a lei più vicini. E non perché nel testo ci sia qualcosa che lei non approvi. Il provvedimento, riconosce la stessa premier in un video pubblicato sui social in serata, era «una necessità», interveniva su una situazione «molto pericolosa», offriva nuove «garanzie ai contribuenti». Quel decreto, aggiunge subito dopo, «ha però prodotto diverse polemiche e sono giunta alla decisione che sia meglio sospenderlo».

Non è un caso che gli attriti, tali da portare alla marcia indietro, siano nati proprio con i suoi alleati, Matteo Salvini e Antonio Tajani, entrambi in trincea contro il decreto. «Sono loro il problema», ringhia un membro di Fdl. Meloni è infatti convinta che al voto di giugno non ci sarà un passaggio di voti tra destra e sinistra: «I partiti si ruberanno voti tra di loro, all'interno delle coalizioni», ripetono da settimane nei corridoi di Palazzo Chigi. Da qui il timore di regalare, a proprie spese, benzina a Lega e Forza Italia, ben felici di calcare una battaglia anti-tasse a quindici giorni

dalle Europee. Così la paura di perdere voti, montata in poche ore fino a trasformarsi in un moloch, sembra essersi fatta più forte della «necessità» del decreto, della «situazione pericolosa» che andava fronteggiata, delle «garanzie per i contribuenti».

Per evitare di ritrovarsi stretta in un angolo, Meloni è costretta a giocare d'anticipo. In mattinata scatta l'allarme per disinnescare l'ordine del giorno presentato dalla Lega alla Camera (e poi approvato) con cui si chiede al governo di superare il redditometro. Nel quartier generale del partito, in via della Scrofa, è da subito chiaro che non sarà sufficiente presentare un contro-ordine del giorno, firmato da Fratelli d'Italia: «Se noi chiediamo di rivedere il decreto, mentre la Lega chiede di cancellarlo, ci ritroviamo in una situazione perdente», ragionano i fedelissimi della premier. Meloni deve anche difendere il suo fedelissimo, Leo, nonostante sia infuriata per come questo provvedimento è uscito senza alcun controllo mediatico e nel momento peggiore possibile. Per questo è lei, dopo averne parlato con il suo viceministro, a decidere di intervenire in prima persona. In questo modo intende coprire, almeno per qualche ora, le proteste dei suoi alleati e riprendere tra le mani il timone. Ma la sospensione «non basta», rilanciano subito gli uomini di

Salvini. «Si deve cancellare il redditometro, uno strumento vessatorio», attacca il deputato Alberto Gusmeroli, responsabile Fisco del Carroccio. Allo stesso modo, anche dentro Forza Italia puntano i piedi per archiviare la stagione del redditometro. Anche se, in fondo, tutti sanno, nel centrodestra, che il giorno dopo le Europee quel decreto tornerà rapidamente in vita.

Leo starebbe già lavorando alle modifiche da apportare al testo. Ripresentarlo così com'è, d'altronde, non si può, suonerebbe come una presa in giro. Servono quindi degli accorgimenti utili a evitare una nuova faida interna alla maggioranza. Nelle file di Fratelli d'Italia assicurano quindi che il provvedimento uscirà dal ministero dell'Economia «completamente modificato». Il messaggio che il partito di Meloni vuole mandare agli elettori è che le maglie anti-evasione del redditometro verranno allargate tanto da renderlo quasi inutile. Per 24 ore Fratelli d'Italia è stato dipinto dai suoi stessi alleati come un partito che rinnega la bandiera del «fisco amico». Adesso la premier ha quindi bisogno di remare in una direzione diversa. Intransigente, ma solo contro chi ha gli yacht e si dichiara nullatenente, o contro chi ha ville in località da sogno e dichiara troppo poco per potersi permettere.

A poche ore dalla sospensione, quindi, senza che gli



uffici del ministero dell'Economia abbiano potuto studiare possibili alternative, già si promettono grandi restyling. Se prima il radar del redditometro scandagliava le più svariate tipologie di spese sostenute dal contribuente, adesso FdI promette di eliminare dai calcoli anti-evasione i costi delle visite mediche, delle bollette, dell'abbigliamento, del telefono, del mutuo. E se prima i controlli scattavano quando le spese erano del 20% superiori al reddito dichiarato, adesso c'è chi ipotizza di innalzare la soglia al 25%. Insomma, è sempre lotta, ma contro alcuni, non tutti. Anzi, contro una minoranza. Di evasori e di voti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Maurizio Leo
Viceministro del Tesoro di Fratelli d'Italia



Giancarlo Giorgetti
Titolare dell'Economia e esponente della Lega



Lucia Albano
Sottosegretaria all'Economia di Fratelli d'Italia



Paolo Barelli
Capogruppo di Forza Italia alla Camera